

Florilegium

testi latini e greci
tradotti e commentati

serie latina

vol. LXXIII,1

Nemo solus satis sapit
Plauto

Tacito

MOTUS GERMANIAE (ANN. I,31-49)

PARTE I



INDICE

Cap. XXXI pag. 3

Cap. XXXII pag. 5

Cap. XXXIII pag. 6



kallistonktema@verbanoweb.it

Cap. XXXI *

1 *Isdem ferme diebus isdem causis Germanicae legiones turbatae, quanto plures tanto violentius, et magna spe fore ut Germanicus Caesar imperium alterius pati nequiret daretque se legionibus vi sua cuncta tracturis.* **2** *Duo apud ripam Rheni exercitus erant: cui nomen superiori sub C. Silio legato, inferiorem A. Caecina curabat. Regimen summae rei penes Germanicum agendo Galliarum censui tum intentum.* **3** *Sed quibus Silius moderabatur, mente ambigua fortunam seditionis alienae speculabantur: inferioris exercitus miles in rabiem prolapsus est, orto ab unetvicesimanis quintanisque initio, et tractis prima quoque ac vicesima legionibus: Nam isdem aestivis in finibus Ubiorum habebantur per otium aut levia munia.* **4** *Igitur audito fine Augusti vernacula multitudo, nuper aceto in urbe dilectu, lasciviae sueta, laborum intolerans, implere ceterorum rudes animos: venisse tempus quo veterani maturam missionem, iuvenes largiora stipendia, cuncti modum miseriarum exposcerent saevitiamque centurionum ulciscerentur.* **5** *Non unus haec, ut Pannonicas inter legiones Percennius, nec apud trepidas militum auras, alios validiores exercitus respicientium, sed multa seditionis ora vocesque: Sua in manu sitam rem Romanam, suis victoriis augeri rem publicam, in suum cognomentum adscisci imperatores.*

1 Quasi negli stessi giorni e per i medesimi motivi si sollevarono le legioni germaniche, tanto più violentemente quanto più numerose e con la grande speranza che Germanico Cesare non potesse tollerare il potere di un altro e si affidasse alle legioni che con la loro forza avrebbero travolto ogni cosa. **2** Erano due gli eserciti presso la riva del Reno: quello che aveva il nome di superiore sotto il legato Caio Silio, mentre Aulo Cecina comandava quello inferiore. Il comando supremo era presso Germanico, intento allora a fare il censimento delle Gallie. **3** Quelli però che erano sotto il comando di Silio, osservavano con animo incerto l'esito della ribellione altrui; i soldati dell'esercito inferiore si abbandonarono al furore, datovi inizio da quelli della ventunesima e della quinta, e trascinate anche la prima e la ventesima legione. Erano accampati infatti nello stesso campo estivo, nel territorio degli Ubii, in riposo o in servizi leggeri. **4** Uditasi quindi la morte di Augusto, la moltitudine cittadina, avvenuta poco prima la leva a Roma, abituata alla dissolutezza, intollerante delle fatiche, sobillava le menti sprovviste degli altri; era giunto il momento in cui i veterani chiedessero un sollecito congedo, i giovani una paga più alta, tutti un limite alle miserie e si vendicassero della crudeltà dei centurioni. **5** Queste cose non uno solo, come Percennio tra le legioni pannoniche, né ad orecchie trepide di soldati che guardavano ad altri eserciti più forti, ma molti i volti e le voci della rivolta. Nelle loro mani stava la potenza di Roma, con le loro vittorie si ingrandiva lo stato, dal loro nome venivano accolti gli imperatori.

* Per comodità di commento sono stati inseriti nel capitolo numeri di paragrafo, solitamente assenti nelle edizioni tradizionali.

1. Isdem... diebus isdem causis: due ablativi dalle funzioni diverse: temporale il primo e causale il secondo, accomunati dall'attributo che sottolinea la sincronia di avvenimenti e cause con le legioni pannoniche - **Germanicae legiones:** il complesso delle otto legioni, equamente ripartite tra *Germania superior* e *inferior*. La presenza di ben otto legioni (circa un terzo degli effettivi disponibili) rendeva il fronte renano un punto nevralgico di grandissima importanza, il cui controllo poteva alterare gli equilibri di potere: L'aumento di tre grandi unità, dalle cinque precedenti, era stato una diretta conseguenza della *clades Variana*, la disfatta di Teutoburgo, nel 9 d.C., in cui erano andati perduti gli effettivi della XVII, XVIII e XIX legione numeri che, ritenuti infausti, non vennero più assegnati - **turbatae:** sott. *sunt* - **quanto... tanto:** l'avverbio correlativo presenta la desinenza ablativale (di misura) in presenza del comparativo, in cui è da rilevare l'uso della *variatio* (*plures... violentius*) - **fore ut... nequiret:** la costruzione perifrastica è dovuta alla mancanza di supino di *nequeo*, mentre il futuro è richiesto dal prec. *spe* - **Germanicus Caesar:** Giulio Cesare Germanico, figlio di Nerone Claudio Druso, che dopo la morte ebbe il cognome di Germanico, e di Antonia Minore. Nacque il 24 maggio del 15 a.C. A 18 anni fu adottato da Tiberio, il quale fu poco dopo adottato, a sua volta, da Augusto; cosicché il giovane Claudio passò col padre adottivo nella famiglia Giulia, e prese il nome col quale è generalmente conosciuto, conservando dal padre il cognome Germanico. Nello stesso anno (4 d.C.) o nel seguente sposò Vipsania Agrippina. Ebbe il consolato prima dell'età legale, quando aveva superato appena i 25 anni (12 d.C.).

Nel 13 fu inviato in Germania, investito dell'*imperium proconsulare* e alla morte di Augusto, era occupato nel censimento della Gallia, e riuscì a reprimere, non senza qualche difficoltà, la ribellione scoppiata tra le legioni poste sotto il suo comando. Intraprese, dal 14 al 16, delle campagne oltre il Reno, che non portarono a conquiste territoriali, ma conseguirono successi che valsero a rialzare il prestigio romano dopo la disfatta di Varo, portando alla sconfitta e alla fuga di Arminio, mentre venivano recuperate due insegne. Nello stesso anno egli fu richiamato e, dopo la celebrazione del trionfo, fu mandato in Oriente con poteri straordinari che gli davano autorità su tutti i governatori romani, visitando anche l'Egitto, senza chiedere il permesso preliminare dell'imperatore. Scontratosi più volte con Calpurnio Pisone, proconsole della Siria, anche per la rivalità tra Agrippina e Munazia Plancina, moglie di Pisone, morì ad Antiochia il 10 ottobre del 19, all'età di 33 anni. Le sue ceneri furono riportate a Roma dalla moglie Agrippina, in mezzo a grandi manifestazioni di cordoglio di tutta la popolazione. Si disse che Pisone e Plancina lo avessero avvelenato, ma nel processo che ne seguì l'accusa si rivelò infondata - **imperium alterius**: l'avvenuta successione al trono di Tiberio, padre adottivo - **cuncta tracturis**: pericolo latente, che si manifesterà in tutta la sua virulenza nel 68 alla morte di Nerone e l'estinzione della gens gliulio-claudia.

2. cui nomen: costruzione con il dativo di possesso; sott. *ille* - **sub C. Silio legato**: Caio Silio Aulo Cecina Largo, console nel 13 d.C., amico di Germanico, fu *legatus pro praetore* dell'esercito della *Germania superior* (14-21) ottenendo gli *ornamenta triumphalia*. Nel 21 soffocò una rivolta dei Galli e si uccise tre anni dopo in seguito alle accuse mossegli da Seiano - **inferiorem... curabat**: si noti la *variatio* - **A. Caecina**: dopo una lunga serie di campagne militari nell'area illirico-balcanica, nel 14 divenne *legatus pro praetore* di Germanico nella *Germania inferior*, e dopo tre anni di campagne (dal 14 al 16), ottenne gli *ornamenta triumphalia*. Tacito (*Ann.* III,32-35) riporta l'intervento in senato, fortemente misogino, del nostro personaggio il quale proponeva che ai magistrati provinciali non fosse permesso di condurre nelle province le loro mogli, in quanto la donna 'non solo è debole e impari alle fatiche ma, se presa dalla sfrenatezza, è esigente, intrigante, assetata di potere' - **agendo... censui**: dativo di fine espresso con il gerundivo. Dato lo *status* di provincia della Gallia, erano in corso le operazioni di riscossione del tributo; il plurale (*Galliarum*) è dovuto alla ripartizione del territorio. A partire dal 16 a.C. alla *Gallia Narbonensis* si aggiunsero l'*Aquitania*, la *Gallia Belgica* e la *Gallia Lugdunensis*.

3. quibus... moderabatur: lett. 'quelli ai quali Silio comandava'; sono i soldati delle legioni stanziati nella *Germania superior*, di cui si evidenzia l'attendismo. Sono gli effettivi della *II Augusta*, *XIII Gemina*, *XIV Gemina* e *XVI Gallica*. La *II Augusta*, acquarterata nella Spagna tarraconense, fu dislocata in Germania dopo Teutoburgo; anche la XIII, prima stanziata a *Emona* (attuale Lubiana) in Pannonia fu trasferita a *Vindonissa* dopo Teutoburgo, mentre già dal 13 a.C. la *XIV Gemina* era stanziata in Germania, a *Mogontiacum*. La *XVI Gallica* infine, arruolata in Gallia come indica il nome, era anch'essa stanziata a *Mogontiacum* - **mente ambigua**: ablativo modale - **seditionis alienae**: sono le truppe al comando di Cecina, il cui comportamento è descritto subito dopo - **inferioris exercitus miles**: singolare collettivo. I reparti, accennati subito dopo, costituivano le legioni di stanza a *Castra Vetera* (Xanten), costituiti dalla *I Germanica*, *V Alaudae*, *XX Valeria Victrix* e *XXI Rapax*. Dopo le campagne di Germanico la *I Germanica* fu stanziata nel nuovo campo di *Bonna* (Bonn), la *V Alaudae*, di formazione gallica (il soprannome, 'allodole', deriva dal ciuffo di penne sull'elmo), fu dislocata dall'*Aquitania* sulla frontiera renana restandovi fino alla morte di Nerone. La *XX Valeria Victrix*, dopo essersi distinta con Tiberio nella campagna contro i Marcomanni nel 6, fu dislocata anch'essa in Germania, a *Oppidum Ubiorum* (Colonia), a seguito della sconfitta di Varo a Teutoburgo. Nel 15, Druso sconfisse senza perdite, grazie ad uno stratagemma, un nutrito esercito di Reti, fondando una *statio* di rifornimento denominata *Pons Drusi* (oggi Bolzano) e acquarterò la *XXI Rapax* a Ratisbona in Rezia. Dopo il disastro della battaglia della foresta di Teutoburgo la legione venne mandata essa pure come rinforzo nella *Germania Inferior*, dove divise il campo di Xanten con la *V Alaudae* - **in rabiem**: termini come *rabies* e *furor* vogliono stigmatizzare il comportamento irrazionale dei soldati - **orto... initio**: ablativo assoluto con valore temporale, come il seg. *tractis... legionibus* - **isdem aestivis**: sott. *castris*; la compresenza favorisce il diffondersi del moto insurrezionale. Non a caso le tre legioni pannoniche si erano acquarterate in un unico accampamento (cfr. il vol. LXXII -*Pannonica seditio*- della presente serie) - **in finibus Ubiorum**: gli Ubii erano una popolazione germanica che abitava dapprima sulla riva destra del Reno, fra i Sicambri e i Suebi, di fronte a Colonia. Per la vicinanza dei Galli e per essere sulla via del commercio fra Gallia e Germania, erano meno barbari degli altri Germani. Già potenti, dopo lunghe guerre erano divenuti tributari dei Suebi e al tempo di Cesare erano decaduti. Amici dei Romani per aver aiuto contro i Suebi, nel 55 invitarono Cesare a passare il Reno e lo aiutarono anche nel secondo passaggio del 53, dopo essersi sottomessi. Nel 38 a.C. (per altri nel 19), furono trasferiti da Agrippa sulla riva sinistra del Reno, su territorio tolto ai clienti dei Treveri, e vi edificarono il loro capoluogo, l'*oppidum Ubiorum*, presso il quale nel 9 d.C. fu eretta l'ara di Roma e Augusto per la nuova provincia Germania, donde il nome alla città di *Ara Ubiorum*.

4. audito fine Augustis: secondo gli studiosi la notizia della morte di Augusto (avvenuta a Nola il 19 agosto) arrivò agli eserciti renani non prima del 27 dello stesso mese - **vernacula multitudo**: la *clades Variana* (sulla quale cfr. Vell. II 117-119; Suet. *Aug.* 23; Cass. Dio LVI 18-22; Tac. I 60,3-62), ebbe come conseguenza il massiccio arruolamento di masse cittadine; i metodi di coscrizione dopo la disfatta di Teutoburgo furono molto brutali: Cassio Dione (LXI,23,1) scrive che un disperato Augusto, poiché non erano rimasti molti uomini in età di reclutamento, per mezzo di metodi 'polizieschi' - confische e condanne a morte- costrinse ad arruolarsi coloro che, pur essendo nell'età giusta, erano riluttanti ad entrare nell'esercito; inoltre tramite sorteggio riuscì a chiamare alle armi un cospicuo numero di liberti e soldati già congedati che

inviò in Germania al seguito di Tiberio. Questi metodi coercitivi, che probabilmente vennero percepiti come un vero e proprio sopruso, portarono in Germania una massa malcontenta -e quindi più facilmente manovrabile- di uomini poco motivati nelle imprese militari e sottoposti per di più a dure condizioni di vita. L'intonazione risulta comunque spregiativa, nell'ottica nobiliare dell'autore - **nuper... dilectu**: ablativo assoluto con valore causale. L'avverbio vuole evidenziare una circostanza che però doveva risalire più indietro nel tempo - **lasciviae... laborum**: gli opposti tra la condizione civile e quella militare - **implere**: il consueto infinito narrativo - **rudes animos**: l'inesperienza ingenua di fronte alla malizia del vivere cittadino - **maturam missionem**: era cioè maturato il periodo di ferma che consentiva la *missio*, il congedo - **largiora stipendia**: si ricordi che la paga annua di un legionario era di 225 denari. Le motivazioni (questa e le seguenti) sono analoghe a quelle avanzate dai commilitoni delle legioni pannoniche (cfr. il vol. LXXII.1 -*Pannonica seditio*- della presente serie).

5. unus... ut Pannonicas inter legiones Percennius: cfr. vol. LXXII.1 -*Pannonica seditio*- della presente serie - **neq apud trepidas militum auris, alios validiores exercitus respicientis**: critica all'atteggiamento attendista delle legioni dislocate al comando di Silio nella *Germania superior* - **ora vocesque**: visi e parole risolti - **Sua... Romanam**: convinzione che si farà sempre più strada e finirà per portare stabilmente sul trono Vesapasio - **suis victoriis**: ablativo strumentale - **in suum cognomentum adscisci imperatores**: si osservi il poliptoto del possessivo, a rinca-rare progressivamente il concetto. Il senso dell'espressione è che dall'appellativo delle legioni prendevano il soprannome i loro comandanti; Druso e Tiberio avevano ricevuto per decreto del senato l'appellativo di *Germanicus* trasmissibile ai figli.

Cap. XXXII

1 *Nec legatus obviam ibat, quippe plurium vaecordia constantiam exemerat. Repente lymphati dstrictis gladiis in centuriones invadunt: ea vetustissima militaribus odiis materies et saevienti principium.* **2** *Prostratos verberibus mulcant sexageni singulos, ut numerum centurionum adaequarent: tum convulsos laniatosque et partim exanimos ante vallum aut in annem Rhenum proiciunt.* **3** *Septimius cum perfugisset ad tribunal pedibusque Caecinae advolveretur, eo usque flagitatus est donec ad exitium dederetur.* **4** *Cassius Chaerea, mox caede Gai Caesaris memoriam apud posteros adeptus, tum adulescens et animi ferox, inter obstantis et armatos ferro viam patefecit. Non tribunus ultra, non castrorum praefectus ius obtinuit: vigiliis, stationes, et si qua alia praesens usus indixerat, ipsi partiebantur.* **5** *Id militaris animos altius coniectantibus praecipuum indicium magni atque inplacabilis motus, quod neque disiecti nec paucorum instinctu, set pariter ardescerent, pariter silerent, tanta aequalitate et constantia ut regi crederes.*

1 E il legato non si opponeva, poiché il furore dei più gli aveva tolto la fermezza. All'improvviso, furibondi, sguainate le spade, si scagliano contro i centurioni; occasione antichissima quella per l'odio dei soldati e inizio dell'incrudelire. **2** Buttatili a terra li massacrano a bastonate, sessanta per ciascuno, a pareggiare il numero dei centurioni; poi, storpiatili e straziatili, e in parte esanimi li scaraventano davanti al vallo o nel fiume Reno. **3** Settimio, benché si fosse rifugiato presso la tribuna e si buttasse ai piedi di Cecina, fu reclamato fino al punto da essere consegnato all'eccidio. **4** Cassio Cherea, che ottenne poi fama presso i posteri per l'uccisione di Caio Cesare, allora giovane e fiero d'animo, in mezzo a chi l'ostacolava anche con le armi si fece strada con la spada. Non un tribuno, non il prefetto del campo conservò più l'autorità; i turni, i posti di guardia e qualche altro incarico se la circostanza del momento l'aveva imposto, se li assegnavano da sé. **5** Questo, per chi giudicava più a fondo l'animo dei soldati, l'indizio principale di una rivolta grande e implacabile, il fatto che non isolati né per istigazione di pochi, ma insieme si infuriavano, insieme tacevano, con tanta uniformità e costanza da credere che fossero guidati da un capo.

1. legatus: Aulo Cecina (cfr. *supra* XXXI,2 e nota relativa); il comportamento del legato è l'opposto di quello tenuto da Bleso nella sedizione pannonica, anche per la maggior risolutezza dei rivoltosi (cfr. vol. LXXII.1 [*Pannonica seditio*] cap. XVIII) - **quippe... exemerat**: l'uso di questa congiunzione indica una causa reale - **lymphati**: quasi fossero 'invasati dalle ninfe' essendo *lympa* adattamento di *nympha* - **dstrictis gladiis**: ablativo assoluto con valore temporale - **ea... materies**: comportamento analogo a quello delle legioni pannoniche (cfr. vol. LXXII.2 [*Pannonica se-*

ditio] cap. XX) - **militaribus odiis**: esempio di *dativus incommodi* - **saeviendi**: gerundio genitivo; si noti la *variatio*.

2. Prostratos: participio congiunto; una volta gettati a terra infieriscono a bastonate, ritorcendo sui malcapitati le punizioni inflitte con la verga di vite (*verberibus mulcant*) - **sexageni**: il distributivo è precisato da *singulos*; sessanta erano i centurioni in una legione - **ut... adaequarent**: proposizione finale-consecutiva senza differenza sostanziale - **partim**: l'avverbio vuole sottolineare che alcuni erano stati già uccisi.

3. Septimius: centurione non altrimenti noto - **ad tribunal**: il palco da cui il legato si rivolgeva ai soldati convocati in assemblea - **flagitatus est**: il verbo evidenzia l'insistenza minacciosa dei rivoltosi e conferma la passività impotente del legato.

4. Cassius Chaerea: centurione dell'esercito di Germania, nel 35 fu fatto questore e poi tribuno militare della guardia pretoriana di Caligola. Si pose a capo della congiura e ne fu il principale esecutore. Tra i motivi della sua azione, oltre al privato rancore, dovette aver certo parte lo sdegno di vedersi, con gli altri ufficiali pretoriani, fatto strumento e testimone delle crudeltà cui Caligola si abbandonava. Quando l'imperatore, reduce dai *ludi Palatini*, fu caduto nel corridoio del palazzo sotto i colpi di Cherea (24 gennaio 41), questi fece anche mettere a morte anche la moglie Cesonia e la figlioletta dell'imperatore. Claudio, appena proclamato Cesare, lo fece giustiziare - **caede**: ablativo di causa - **Gai Caesaris**: figlio di Germanico e di Agrippina maggiore, fu soprannominato *Caligula* dalla calzatura militare (*caligula*) che egli portò fin da fanciullo. Successo a Tiberio (37) con l'aiuto del prefetto del pretorio Macrone, instaurò un governo assoluto, mettendosi in urto con il senato e le classi dirigenti, mentre cercava il favore popolare. Dissolto nella vita privata, introdusse nella corte un fasto orientale, e pretese onori divini, suscitando rivolte tra gli Ebrei. Alla debolezza della politica interna cercò inutilmente rimedio con la politica estera: concesse infatti in Palestina una tetrarchia a Agrippa I, e restituì il regno di Commagene ad Antioco IV. La sua azione militare fu insignificante: a parte la spedizione sul Reno che rimase solo un mero progetto, nel 40 organizzò una spedizione per la conquista della Britannia che si risolse in una farsa. Fu infine ucciso in una congiura di senatori e cavalieri, capeggiata dal tribuno Cassio Cherea **animi**: è una sorta di locativo, a indicare dove è posta la fiera - **et armatos**: la precisazione vuole porre in rilievo la determinazione del centurione - **ferro**: metonimia, è ablativo strumentale - **tribunus**: i sei ufficiali superiori di ogni legione - **castrorum praefectus**: titolo assegnato ai responsabili del *castrum* di una legione. A partire da Augusto, il *praefectus castrorum* era il terzo ufficiale nella gerarchia legionaria - **vigilias, stationes**: ronde di vigilanza e postazioni fisse.

5. Id: prolettico, è ripreso dal seg. *quod* dichiarativo - **altius**: comparativo avverbiale - **coniectantibus**: esempio di dativo di relazione - **magni atque inplacabilis**: gli attributi intendono precisare la vastità e la determinazione del movimento insurrezionale, che Tacito definisce *motus*, mentre si era limitato a considerare una *seditione* il comportamento delle legioni pannoniche - **pariter**: l'anafora dell'avverbio accentua il procedere solidale e la solidità d'intenti dei legionari ribelli - **ut... crederes**: proposizione consecutiva che si avvale del 'tu' generico a coinvolgere il lettore nella vicenda.

Cap. XXXIII

1 *Interea Germanico per Gallias, ut diximus, census accipienti excessisse Augustum adfertur. Neptem eius Agrippinam in matrimonio pluresque ex ea liberos habebat, ipse Druso fratre Tiberii genitus, Augustae nepos, set anxius occultis in se patrum aviaequae odiis quorum causae aciores quia iniquae.* **2** *Quippe Drusi magna apud populum Romanum memoria, credebaturque, si rerum potitus foret, libertatem redditurus;* **3** *unde in Germanicum favor et spes eadem. Nam iuveni civile ingenium, mira comitas et diversa ab Tiberii sermone, vultu, adrogantibus et obscuris.* **4** *Accedebant muliebres offensiones novercalibus Liviae in Agrippinam stimulis, atque ipsa Agrippina paulo commotior, nisi quod castitate et mariti amore quamvis indomitum animum in bonum vertebat.*

1 Nel frattempo a Germanico che, come abbiamo detto, raccoglieva nelle Gallie le dichiarazioni di proprietà, viene riferito che Augusto era deceduto. Aveva in moglie la di lui nipote Agrippina e parecchi figli da lei, nato egli stesso da Druso, fratello di Tiberio, nipote di Augusta, ma preoccupato per l'odio segreto contro di lui dello zio e della nonna, i cui motivi erano più aspri perché ingiusti. **2** Perché grande era il ricordo di Druso presso il popolo romano e si credeva che, se si fosse impadronito del potere, avrebbe restituito la libertà; **3** da qui il favore e la medesima speranza nei confronti di Germanico. Infatti il giovane aveva un carattere liberale e una affabilità eccezionale e lontana dai discorsi e dall'atteggiamento di Tiberio, arroganti e ambigui. **4** Si aggiungevano le gelosie delle donne per le punzecchiature da matrigna di Liviana verso Agrippina, e Agrippina stessa un po'

troppo violenta, se non che per l'onestà e l'amore verso il marito indirizzava al bene l'animo suo per quanto fiero.

- 1. Germanico:** dativo retto dall'impersonale *adfertur*; per il personaggio cfr. *supra* XXXI,1 e nota relativa - **per Gallias:** per l'uso del plurale cfr. *supra* XXXI,2 e nota relativa - **census accipienti:** le 'denunce di proprietà' necessarie a stabilire il censo e il conseguente ammontare del contributo - **eius:** di Augusto - **Agrippinam:** Vipsania Agrippina (14 a.C. - Ventotene, 18 ottobre 33), più conosciuta come Agrippina maggiore, figlia di Marco Vipsanio Agrippa e dalla sua terza moglie Giulia, figlia di Augusto. Sposò nel 4 Germanico, figlio di Druso maggiore e di Antonia minore, a sua volta figlia di Marco Antonio e di Ottavia minore; nello stesso anno Germanico fu adottato, su disposizione di Augusto, da Tiberio, diventando così il più serio candidato alla successione imperiale. Dalla loro unione nacquero nove figli (*pluresque ex ea liberos habebat*), due dei quali morirono appena nati, mentre un altro morì ancora infante. Gli altri furono: Nerone Cesare, Druso Cesare, Gaio Cesare (conosciuto anche come Caligola), Giulia Agrippina (Agrippina minore, la futura madre dell'imperatore Nerone), Giulia Livilla e Giulia Drusilla - **ipse:** Germanico - **Druso:** *Nero Claudius Drusus*, figlio (38 - 9 a.C.) di Tiberio Claudio Nerone e di Livia Drusilla, nato quando questa era già passata a seconde nozze con Ottaviano. Fu un valente coadiutore di Augusto che lo predilesse fra tutti i parenti: nel 15, con Tiberio, aggiunse la Rezia all'Impero, nel 13 legato della Gallia provvide alla sua organizzazione amministrativa e militare, nel 12, iniziando le spedizioni in Germania, costruì un canale (*fossa Drusiana*) dal Reno al Mare del Nord. Giunse sino alla foce dell'Ems e del Weser; nell'11 combatté contro gli Usipeti, i Catti, i Sicambri e i Cherusci. Nel 9 si accingeva a stroncare definitivamente i Catti, i Suebi, i Marcomanni, quando morì per una caduta da cavallo. La sua morte, per la grande popolarità delle sue gesta, fu molto compianta - **Augustae:** il nome designa Livia Drusilla (57 a.C. - 29 d.C.), la nonna paterna di Germanico, che sposò dapprima (43) Tiberio Claudio Nerone, da cui ebbe Tiberio, il futuro imperatore. Augusto la sposò a sua volta nel 38 senza attendere la nascita del secondo figlio di Nerone, Druso. Dopo la morte di Augusto fu, per testamento, adottata nella gente Giulia e chiamata *Iulia Augusta* - **occultis... odiis:** ablativo di causa - **patrui aviaeque:** Tiberio e Livia Augusta.
- 2. magna... memoria:** gli orientamenti repubblicani di Druso Maggiore sono menzionati anche in II 82,2 dove i *seniores* ricordavano una battuta del condottiero e sostenevano che Druso e il figlio Germanico erano stati tolti di mezzo perché *populum Romanum aequo iure complecti reddita libertate agitaverint*. Sentimenti repubblicani animavano anche una parte della storiografia, purtroppo perduta, risalente agli ultimi anni del principato di Augusto e al regno di Tiberio, come ad esempio le opere di Tito Labieno, Cassio Severo, Cremuzio Cordo e Seneca il Retore; è ipotizzabile che all'interno di questo filone storiografico (incluso Tito Livio) sia stata elaborata la caratterizzazione di Druso come restauratore della libertà repubblicana - **credebatur:** passivo in costruzione personale; il soggetto sott. è Druso - **rerum potitus foret:** il conferimento del potere per adozione da parte di Augusto - **libertatem:** la *libertas* repubblicana in contrapposizione al *principatus* monarchico - **redditurus:** sott. *esse*.
- 3. spes eadem:** quella di una restaurazione repubblicana - **iuveni:** esempio di costruzione con il dativo di possesso - **ad-rogantibus et obscuris:** l'*adrogantia* della *gens Claudia* era proverbiale, Tiberio vi aggiungeva di suo l'*obscuritas* di pensieri e atteggiamenti.
- 4. novercalibus:** propriamente Livia era matrigna di Giulia e non di Agrippina, ma qui si allude a un comportamento astioso e immotivato (*stimulis*), proprio di una matrigna verso i figliastri, motivo tipico anche in ambito teatrale - **commotior:** comparativo assoluto; l'avverbio assume la desinenza ablativale (*paulo*) tipica in questi casi - **castitate... amore:** ablativi di causa - **mariti:** genitivo oggettivo.